

“ I vostri padri, o romani, furon grandi non tanto perché sapevano vincere, quanto perché non disperavano nei rovesci.

In nome di Dio e del Popolo siate grandi come i vostri padri. Oggi, come allora, e più che allora, avete un mondo, il mondo italiano, in custodia.

La vostra assemblea non è spenta, è dispersa. I vostri Triumviri, sospesa per forza di cose la loro pubblica azione vegliano a scegliere a norma della vostra condotta, il momento opportuno per riconvocarla”

(Giuseppe Mazzini, luglio 1849)

La Repubblica romana del 1849 fu uno Stato italiano.

La Repubblica romana ha costituito la vicenda più gloriosa ed epica del Risorgimento; la prima e l'ultima esperienza di governo di Giuseppe Mazzini; l'episodio che ha consacrato Garibaldi alla guida della lotta per l'indipendenza italiana; l'evento che ha dimostrato come il repubblicanesimo poteva rappresentare un regime idoneo per gli italiani; l'itinerario, lungo e complicato, per conseguire la democrazia e la moderna libertà politica; insomma, la testimonianza di un'Italia migliore, progressista, popolare, partecipata, costruita sull'iniziativa popolare e sul suffragio universale.

Conclusasi dopo cinque mesi per effetto dell'intervento militare dell'Europa legittimista e controrivoluzionaria, la Repubblica proiettò la sua ombra sulla vicenda post-unitaria: un'ombra densa e accattivante capace di penetrare come mito e memoria tra i ceti popolari e di contribuire all'alfabetizzazione laica e civile degli italiani.

La Costituzione promulgata il 3 luglio 1849 rappresenta l'eredità più importante della Repubblica romana del 1849: scritta dai rappresentanti di un'Assemblea senza precedenti nella storia italiana i quali operarono in assoluta libertà di giudizio, senza alcuna soggezione verso le personalità più autorevoli e senza alcun accordo preconstituito. Questa carta costituzionale si rivelò la più avanzata e democratica dell'intero Risorgimento. Se il corso degli eventi le precluse di divenire realtà operante e funzionale, la Costituzione conservò un profondo valore ideale e di protesta, simboleggiò il chiaro senso di svolta e di rottura dell'esperienza storica che l'aveva prodotta e, in risposta al fallimento di altre progettualità politiche, delineò la traccia fondamentale di una via laica, italiana e democratica al problema dell'unità e dell'indipendenza nazionale; una traccia che avrebbe ispirato un secolo dopo, in un contesto diverso ma non privo di analogie sul piano storico e normativo, la Costituzione repubblicana del 1948.

Qui riposano i martiri di quell'eroica resistenza militare repubblicana di fronte all'invasione militare straniera che costituì un grande successo morale sulla strada dell'unificazione: *la vittoria impossibile* dei 19.000 difensori di Roma contro i 35.000 soldati francesi (senza contare l'occupazione austriaca e la presenza marginale di spagnoli e borbonici).

“La vostra non è disfatta, è vittoria dei martiri ai quali il sepolcro è scala di cielo”

(Giuseppe Mazzini, 30 giugno 1849)

GRUPPO LAICO DI RICERCA

www.gruppolaico.it